

# Renzo Bologna

Lunedì 25 luglio è una data importante: chissà se i nostri ragazzi lo sanno, ne hanno conoscenza. E' la data della fine del regime fascista, dell'arresto di Benito Mussolini. Iniziava ad aprirsi una nuova fase storica, iniziava a sollevarsi la cappa del tremendo regime durato un ventennio, ed è con piacere che in questa occasione, con piacere e dolore che vogliamo ricordare il nostro Presidente Onorario, nonché l'ultimo Partigiano rimasto in vita della nostra Sezione: Renzo Bologna.

Nato ad Ormea il 29 settembre 1925, aveva fatto il Partigiano nella XIII Brigata Val Tanaro comandata da Eraldo Hanau, nome di battaglia "Martinengo". La XIII Brigata faceva parte della IV Divisione Alpi del Gruppo Divisioni Alpine comandate dal maggiore Enrico Martini Mauri. Eraldo Hanau (Genova, 1905-1958) era un ragioniere di Genova di origini ebraiche che si era nascosto, con la famiglia, in alta valle Tanaro, per sfuggire alle persecuzioni razziali, durante la Seconda Guerra Mondiale.

Renzo con la sua Brigata aveva partecipato alla difesa della Città di Alba, durante i 23 giorni della "Liberata città di Alba". Mutilato di guerra, aveva perso, in un combattimento con i tedeschi nei pressi di Viozene, per un colpo di fucile, parte della mano destra. Dopo la Seconda Guerra Mondiale era emigrato nell'America del Sud, dove era stato fra i fondatori della sezione ANPI dell'Uruguay. Ritornato in Italia, si era stabilito nel Monregalese e per molti anni aveva fatto parte del Direttivo zonale della CISL di Mondovì, nel sindacato dei pensionati.

Del nostro Presidente Onorario ci piace ricordare questo intervento:

*Dall'intervista a Renzo Bologna (Di Giorgio Gonella)*

"... ero nel Distaccamento della Frazione Albra di Ormea. Dalla nostra posizione potevamo controllare l'arrivo dei nemici.

Io ero Vice Capo Squadra, nome di battaglia "Saetta"

Avevo ricevuto la cartolina-precetto ed avrei dovuto presentarmi al Comando Militare al porto di Oneglia.

Una sola volta un colpo di mortaio o di cannone venne sparato nella nostra vicinanza. Sentimmo la terra cadere ma non accadde altro. Operavamo soprattutto dirigendoci verso la montagna e verso la Liguria. Durante una operazione a Viozene io venni ferito da un colpo di fucile. Eravamo nei pressi della chiesa, i tedeschi spararono ed un proiettile mi colpì.

Vissi anche l'attacco a tenaglia di Fontane, Pieve di Teco e dalle altre zone. Fu un momento molto molto difficile.

Una volta ci appostammo nella strettoia di Eca Nasago, sulla strada statale. Stava sopraggiungendo una colonna tedesca. Fermammo, un camion, il mio mitragliere iniziò a sparare, un militare tedesco scappò verso la ferrovia. Era a tiro, il mitragliere stava per sparare ma io gli dissi: "lascialo andare, ha una famiglia anche lui"... .

Avevamo una mitraglia pesante francese che avevamo preso ad una pattuglia tedesca. I tedeschi erano dislocati anche nella fabbrica del cotone di Trappa.

per il resto come arma individuale avevamo dei moschetti e qualcuno aveva il fucile mitragliatore. Eravamo tutti giovani, non avevamo militari con noi, eccetto forse uno o due.

Uno di essi aveva la fidanzata ad Ormea, credo fosse slavo, morì in combattimento ed è sepolto nel cimitero di Ormea.

Durante una azione conobbi Cascione, il medico Comandante Partigiano. Era davvero una persona speciale. Si uccise perché era rimasto ferito e non voleva essere catturato vivo.

Partecipai anche alla battaglia dei forti di Nava. Io con la mia squadra eravamo appostati nei pressi del forte Bellarasco. Vedevamo i militari tedeschi salire da Pieve di teco, rastrellavano i boschi, venivano su controllando tutto. Abbiamo resistito fino a che abbiamo potuto poi ci siamo sganciati, uno dei nostri era stato ucciso, siamo andati verso l'alto e scesi a Pieve di Teco, A Pieve di Teco però ci siamo venuti poco perché una spia segnalò la nostra presenza.

Gli uomini della mia squadra uccisero due repubblicani in uno scontro a fuoco nei pressi della corriera che stava partendo in direzione di Imperia.

Ricordo un altro episodio: Eravamo in Valle Tanaro, alcuni repubblicani erano scappati da Albenga e volevano consegnarsi ai partigiani. Vennero inseguiti dai loro e nei pressi di Barchi vennero raggiunti ed uccisi.

Alla Liberazione scendemmo in Ormea.

Per questo è, secondo noi, particolarmente significativo che il ricordo e soprattutto la testimonianza concreta di valori irrinunciabili e non negoziabili, come la difesa della democrazia e della libertà, vengano trasmessi alle generazioni che verranno, soprattutto in tempi come gli attuali, in cui qualcuno pensa che, in questo periodo, che sia ormai troppo lontano, e che, in fondo, si possa anche rinunciare un pochino a quelle libertà, che sono costate un prezzo così alto, per andare a stare magari meglio, fidandosi dell'uomo forte di turno. Noi dobbiamo impedire in tutti i modi che si possa pensare in questo modo, ricordando l'insegnamento della storia e onorando concretamente figure come quelle di Renzo Bologna.

A.N.P.I. Sezione di Mondovì

